

La Divina Lelleide

*Quello che ho visto, che ho sentito e appreso,
è tale e tanto che senza timore
io credo di doverlo fare inteso*

*a tutti coloro che con amore
vogliono vivere su questa Terra
perchè nessuno cada in errore.*

*Quella io vidi il cui nome serra
un ben più profondo significato
di quel ch'al primo udir ognuno afferra:*

*non Lella, bensì l'Elia, apostrofato,
colei cioè che Prima fu chiamata,
innanzi l'altre, per antonomato.*

*L'Elia ammaestroccì alla vita animata,
l'Elia guidocci pei nostri sentieri,
e perdonocci le nostre peccata.*

*Noi ciechi e stolti, dai foschi pensieri
ne deridemmo la sacra natura,
non ne ascoltammo i consigli sinceri.*

*Ahi, troppo tardi la nobil creatura
riconoscemmo, quando ormai il cammino
suo assieme a noi si volgeva a chiusura.*

*Noi la pregammo, giù a capo chino,
lacrime calde versando, ma invano:
questo voleva il disegno divino.*

*Così, lei ci lasciò, in questo strano,
ma colorito mondo, per noi nuovo,
ad altri amori tendendo sua mano.*

*Io solo adesso il senso ritrovo
di quel suo gesto, che mi parve ardito
tanto che ancora a imitarlo non provo:*

*"Soltanto chi, con amore infinito,
darsi saprà all'intero universo,
pronto sarà a prender moglie o marito".*

*Qui scema l'importanza del mio verso:
ma voglio ancora, con voce commossa,
darle il mio augurio d'amico disperso:*

*Ovunque sia, o Lella, sii tu mossa
da ciò ch'hai dato a me e alle mie sorelle;
e sempre su di te risplender possa*

l'Amor che move il Sole e l'altre stelle.